

## Ortaggi, superfici condizionate dall'aumento dei prezzi cerealicoli

Nell'anno in corso la coltivazione di ortaggi è stata in qualche modo influenzata dall'aumento dei prezzi dei cereali, che nelle aziende di dimensioni medio - grandi ha reso più interessanti tali colture rispetto a quelle intensive, con maggior richiesta di manodopera. All'inizio dell'anno si è registrata anche la firma dei contratti per il pomodoro da industria che hanno visto un

aumento dei prezzi per i produttori agricoli a fronte dei quali le superfici si sono mantenute o leggermente incrementate, portando alla riduzione di qualche altra coltura.

Ma vediamo in sintesi alcune riflessioni sull'andamento delle colture nel corso dell'anno.

Annata finora nel complesso soddisfacente per le tradizionali colture destinate all'industria di surgelazione. Non si hanno indicazioni di particolari riduzioni delle superfici rispetto all'anno precedente e le produzioni sono state variabili in funzione della specie. Ottima produzione per gli spinaci primaverili che si sono attestati su rese

medie elevate con buon livello qualitativo. Produzioni discrete per i piselli da appertizzato soprattutto nelle aree orientali (Ferrara e Ravenna) mentre a Piacenza si sono riscontrate rese inferiori alle attese; stessa considerazione per tutti i piselli destinati alla surgelazione che hanno risentito tardivamente di attacchi di afidi. Discorso a sé il fagiolino da indu-

stria che ha mostrato andamenti altalenanti: buone produzioni nella prima quindici-

na di luglio, seguita da una flessione nella restante parte del mese. Buone produzioni nei primi quindici giorni di agosto, riduzione nella seconda metà del mese e nelle previsioni degli impianti che andranno in raccolta agli inizi di settembre.

Per il fagiolo borlotta la maggior parte delle semine è stata tuttavia effettuata in secondo raccolto, per cui non si hanno indicazioni sugli andamenti produttivi. Il pomodoro da industria, oggetto della riforma dell'Ocm, ha visto il rinnovo degli accordi fra industriali e Associazioni dei

produttori ad un prezzo che ha consentito di mantenere le superfici dell'anno precedente ed in alcune zone di incrementarle. La stagione tuttavia non è stata particolarmente favorevole, con piovosità diffusa fino a oltre la metà di giugno che ha creato problemi di allagamento ed asfissia in alcune zone della provincia di Ferrara e notevoli problemi di perono-



spora nelle province di Parma e Piacenza. Molti impianti hanno presentato sviluppo vegetativo alterato con maturazione scalare. La campagna di raccolta è praticamente conclusa e sulla base degli elementi disponibili, si stimano riduzioni dei quantitativi prodotti che variano da un 10-15% a Ferrara fino al 20% e oltre nelle province di Parma e Piacenza. La cipolla da anni si caratterizza per una diminuzione delle superfici presenti

logie tardive adatte alla conservazione, è comunque buona, si spera che queste possano trovare maggiori remunerazioni nei prossimi mesi.

Per l'asparago il 2008 non ha confermato i buoni esiti del 2007. Nonostante che la produzione sia stata in diverse situazioni inferiore rispetto a quella dell'anno precedente, il prezzo non ha raggiunto gli stessi livelli. È difficile individuare una sola causa responsabile dei prezzi bassi, tuttavia se consideriamo che anche il 2005 e il 2006 da questo punto di vista erano anni da dimenticare, si può ben comprendere come molti agricoltori siano delusi dall'andamento della coltura.

Occorre tuttavia ricordare che se le rese sono superiori alle 8-9 tonnellate per ettaro, la coltura rimane interessante per le piccole e medie aziende che dispongono di manodopera interna, grazie ad una Piv che si mantiene superiore ai 10.000 euro ad ettaro.

Per altre due specie tipiche della provincia di Ferrara, carota e radichio, si è ripetuta in parte la campagna del 2007: andamento positivo per le carote che confermano un buon momento, meno remunerativo il radichio nella maggior parte dei cicli produttivi.

La lattuga, soprattutto in Romagna e in provincia di Bologna, ha mantenuto pressoché invariate le



li e di effettuare economie di scala. Per quanto riguarda l'insieme delle altre colture minori, si segnalano andamenti nel complesso discreti, anche se con prezzi altalenanti a seconda dei periodi.

Lo zucchini scuro sta riscuotendo maggior interesse del chiaro, buona produzione e prezzi discreti per cetriolo e pomodoro anche se quest'ultima non ha grandi superfici in regione. Per la maggior parte delle colture da

serre e in parte anche per le minori da pieno campo, si deve constatare come la grande dis-

tribuzione sia oggi penalizzante rispetto ai mercati all'ingrosso, che sono in grado di apprezzare meglio la qualità del prodotto e di retribuirla. Da questo esame sintetico sull'andamento delle principali colture orticole si può affermare che finora la campagna 2008 non appare particolarmente positiva per la maggior parte degli agricoltori. Come spesso accade, nell'ambito della variabilità delle colture e dei mercati e soprattutto dei periodi

di commercializzazione, si possono registrare situazioni favorevoli soprattutto per alcune colture minori, tuttavia nel complesso le basse rese di colture importanti come il pomodoro da industria, i prezzi bassi per cipolla, melone, asparago, radichio ecc. denotano un calo di consumi e maggiori difficoltà di esportazione.

La prospettiva per il futuro è diversa da specie a specie, tuttavia riteniamo

### I mercati all'ingrosso valorizzano la qualità

si debba rafforzare l'organizzazione produttiva e commerciale, creando nuove opportunità di mercato ed individuando forme diverse di commercializzazione che consentano all'agricoltore di giocare un ruolo centrale e di non essere semplice fornitore di materia prima.

In questo modo sarà possibile ricercare soluzioni partecipate ai problemi sia agronomici che di mercato e creare i presupposti per mantenere e sviluppare l'orticoltura regionale.

Vanni Tiselli  
Crvp - Cesena

### Meloni e angurie: è andata male

Il 2008 è stato un anno certamente negativo per i due prodotti più tipici dell'estate: anguria e melone. Nonostante da anni si assista ad una riduzione delle superfici